la Repubblica
Martedì 10 settembre 2024
Roma



La redazione
Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147
Tel. 06/49822931
Segreteria di redazione tel. 06/49822813
dalle ore 13.00 alle ore 20.00
tamburini_rm@repubblica.it
Trovaroma tel. 06/49822475
Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514625810

OSTIENSE

Ex Mercati Generali ora c'è un progetto

Il tira e molla sull'area sembra finalmente destinato a finire: ci sono voluti 20 anni
Studentati, la conservazione delle vecchie cisterne e aree commerciali: ecco il piano

Piazza dei Cinquecento, le modifiche ai cantieri



Gli ex Mercati Generali di via Ostiense, eterna incompiuta della Capitale, immenso cratere urbanistico a poche centinaia di metri dalle mura aureliane, potrebbero essere ad un nuovo punto di svolta. In sordina, una conferenza dei servizi convocata la primavera scorsa ha approvato recentemente il nuovo progetto presentato dagli sviluppatori privati: lì dove doveva sorgere, secondo l'ultima variante, un immenso centro commerciale potrebbe nascere una grande area dedicata a studentati e cultura. Con il recupero degli edifici di archeologia industriale che sarebbe stati abbattuti e che ospiteranno invece camere degli studenti, librerie e qualche caffè tra grandi piazze e corti.

Il condizionale è d'obbligo dopo i tanti passi falsi degli ultimi anni. Quella degli Ex Mercati Generali, infatti, è una storia che si potrebbe quasi definire "antica". Correva l'anno 2005 quando l'allora sindaco di Roma, Walter Veltroni, affidò la riprogettazione del sito all'archistar olandese Rem Koolhaas. Sarebbe dovuta nascere in pochi anni "La Città dei Giovani", una Covent Garden romana, modellata con volumi avveneristici, piena di cinema, sale concerti, ristoranti, le "terme moderne" e negozi per quella che allora era chiamata generazione X. Poi arrivarono problemi di diverso tipo: dai ritrovamenti archeologici ai fallimenti finanziari dei soci americani della Lamaro dei fratelli Toti, ancora in sella nonostante le difficoltà.

di **Emiliano Pretto**
● *alle pagine 2 e 3*

La denuncia

"Il distretto per gli artigiani a Tor di Nona è sparito E il Comune non ci risponde"

di **Salvatore Giuffrida** ● *a pagina 2*

Tivoli

Gara tra auto pirata sotto al nubrifagio Muore investita un'impiegata Amazon

di **Marco Carta** ● *a pagina 7*



L'omicidio

Rissa in strada per l'ex fidanzata borseggiatore ucciso a coltellate

● *a pagina 7*

La Roma

I bambini di Mou non ci sono più Il Galatasaray piomba su Zalewski

di **Marco Juric** ● *a pagina 11*

La Lazio

Costruzione dal basso bandita Così Provedel rischia il posto

di **Giulio Cardone** ● *a pagina 11*



Il cinema e il teatro in programma oggi





ROMA

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Roma e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

Museo di Roma in Trastevere

Quanto eravamo dark gli anni '80 tra clubbing e cultura



di **Laura Mancini** ● *a pagina 9*

QUI TERMINI

Oasi verdi tra i bus Ma quante modifiche per il masterplan Fs

Piazza dei Cinquecento cambierà, ma con diverse varianti rispetto a quanto previsto in prima battuta dai designer. L'intervento costerà 35 milioni di euro



I cantieri
Sopra, i jersey davanti a piazza dei Cinquecento Sotto, ruspe all'opera

Otto grandi "isole verdi" al centro della piazza. Vere e proprie oasi anticalore riempite di decine di alberi. E una nuova circolazione, con una strada a doppia carreggiata sul lato interno delle mura Serviane, per favorire l'arrivo delle auto a ridosso dell'entrata principale della stazione Termini. Cambia in corsa il futuro volto di piazza dei Cinquecento, interessata da uno dei cantieri più importanti a Roma in vista del Giubileo.

Si tratta di un intervento in grado di cambiare la percezione della città, perché piazza dei Cinquecento rappresenta la porta di accesso della Capitale per milioni di turisti. Quello che per decenni è stato un non luogo, uno slargo confusionario, utile solo come capolinea degli autobus, diventerà una sorta di bosco urbano. Il progetto, però, ha subito numerose modifiche rispetto all'elaborato risultato vincitore del concorso internazionale lanciato da Fs, proprietaria dell'area, nel 2021. Resterà naturalmente la grande spianata pedonale, impreziosita da un centinaio di alberi, anche se le nuove aree verdi, dalla forma tondeggiante, prenderanno il posto del manto di erba che inizialmente si voleva far spuntare un po' ovunque, direttamente dalla pavimentazione.



Attualmente i lavori sono in corso su due grossi spicchi di piazza, quelli esterni: sul lato di via Giolitti e su quello di Marsala. Preoccupa la situazione al centro dell'area, dove non si vedono né operai né escavatrici anche se Anas, la concessionaria dei lavori per conto di Fs, ha garantito la prossima cantierizzazione della zona.

Intanto procedono anche gli altri lavori inseriti nell'intervento giubilare denominato "Piazza dei Cinquecento e aree limitrofe", finanziato con una cifra complessiva di 35 milioni di euro, di cui 19 per piazza dei Cinquecento e 16 per piazza della Repubblica. In quest'ultimo caso si parla di aree di Roma Capitale, anche se il soggetto attuatore è sempre Anas. I cantieri, in questo caso, stanno procedendo molto veloci: per il cosiddetto 'ambito Planetarium', quello di fronte al più antico planetario d'Europa, realizzato nell'aula ottagonale delle Terme di Diocleziano, i cantieri si chiuderanno probabilmente in anticipo sul cronoprogramma che fissava la fine lavori a dicembre 2024. Qui è in corso la riqualificazione e sostituzione della pavimentazione in sanpietrini. I due vecchi e fatiscenti parcheggi tra la rotonda di piazza dei Cinquecento e l'hotel Saint Regis diventeranno due piccole piazzette pedonali.

Da ieri poi, è stata ultimata la pa-

L'Anno Santo si avvicina e Anas cerca di accelerare sull'intervento

---

L'intervista

Ponte di Nona, eterna promessa "Era il futuro di noi artigiani"

di **Salvatore Giuffrida**

«Noi siamo pronti dal 2021 ma il Comune ormai non ci risponde più». Non nasconde la delusione Riccardo Alfonsi, classe '64, orafo da quando aveva 20 anni. Nel 2021 partecipò al bando del Comune per realizzare il distretto dell'artigianato in via di Tor di Nona assegnando 30 locali abbandonati a orafi, restauratori, tipografi e altri artigiani: il Comune nominò i primi 14 vincitori, fra cui Riccardo. Ma ancora non ha consegnato i locali.

Cosa prevede il progetto?
«Il distretto dovrebbe sorgere a pochi passi da piazza Navona, in un'area dove ci sono alcuni palazzi d'epoca con 30 locali del Comune che anni fa erano stati occupati. Il Comune li sgomberò e nel 2021 li mise a bando per affidarli agli artigiani: potevamo vendere ciò che avremmo prodotto e fare formazione a ragazzi e studenti. L'obiettivo era di tutelare l'artigianato e riqualificare un'area abbandonata nel cuore del centro».

E invece?
«Nel 2021 fu pubblicato il bando che assegnò i primi 14 locali: per renderli agibili era previsto un fondo di 500mila euro. Gli altri 16 immobili dovevano essere assegnati in un secondo momento. Parliamo di locali da 30 m2: i progetti per renderli agibili erano già pronti. Abbiamo chiesto al Comune di iniziare e dopo numerose pressioni ci hanno convocato per assegnarci i locali. Li abbiamo scelti sulla carta: il mio era al civico 37 di via di Tor di Nona. E il Comune è scomparso».

E voi che avete fatto?
«Un anno fa in Assemblea capitolina abbiamo sentito che i soldi non erano sufficienti. Abbiamo aspettato altri fondi consapevoli che una bottega non ha bisogno di ristrutturazione. Invece niente. Nessuno ci ha detto nulla nè risposto alle pec con cui alcuni di noi chiedevano spiegazioni: il progetto è rimpallato fra Simu e gli assessorati al Commercio e Patrimonio».

E ora?
«Tutto chiuso con i lucchetti: i lavori non sono neanche iniziati».

Continuate a lavorare nei vostri laboratori?
«Sì, ma molti rischiano di fallire. Uno di noi aveva uno sfratto: non sappiamo più niente di lui. Avevamo creduto in questo bando, pensavamo che sarebbe passato un anno per avere i locali. Invece ne sono passati più di tre e non ci sono segnali di vita».

Poteva essere una occasione anche per il Giubileo.
«Molti di noi hanno chiuso a causa del turismo di massa e dei costi troppo alti. Per una bottega di 30 m2 in centro io pago 3.500 euro al mese fra affitto e utenze e almeno la metà delle mie entrate va in tasse. Conosco orafi che ora fanno i tassisti».

Un'opportunità persa anche per la città.
«L'artigianato è un patrimonio della Capitale e come tale dovrebbe essere tutelato».

Suo padre voleva che facesse l'artigiano?
«No, infatti mi ha fatto studiare. Ma lui era orafo, negli anni 60 aveva un laboratorio in via del Corso: sono cresciuto mangiando pane e polvere di metalli. Che altro potevo fare se non l'orafo?»

È pentito?
«No, sono molto orgoglioso. Vendo solo ciò che produco, è pura creatività».

“Ci avevano promesso un distretto per orafi e restauratori Noi siamo pronti ma il Comune non ci risponde più”



Al lavoro
Riccardo Alfonsi, orafo da quando aveva 20 anni, all'opera nel suo laboratorio



vimentazione di via Vittorio Emanuele Orlando, che è stata riaperta completamente al traffico secondo lo schema di circolazione definitivo. Sono in via di completamento le attività lungo via Cernaia. L'intervento prevede anche la pedonalizzazione di via Romita.

Infine ecco le opere che interessano viale Einaudi, la grande strada che collega piazza dei Cinquecento a piazza dei Cinquecento, e il giardino Dogali, un progetto finanziato con 10,5 milioni di euro. In questo caso è stata completata la pavimentazione di via Einaudi, mentre sono in corso le attività di riqualificazione delle aree verdi a ridosso del piccolo obelisco e del marciapiede di largo Peretti. La pedonalizzazione di via delle Terme di Diocleziano sarà avviata nell'ambito della prossima fase di cantiere che prevede anche la chiusura temporanea di largo di Villa Peretti. È stata poi avviata la procedura per la fornitura dei nuovi chioschi dei librai e avviati i lavori per la riqualificazione del marciapiede attorno a palazzo Massimo. I giardini di Dogali saranno infine protetti da una cancellata nell'ambito degli interventi per la sicurezza dell'area di Termini e dell'Esquilino.

– **e.prett.**

IL PROGETTO

Mercati Generali, si riparte studentati e negozi all'Ostiense

di **Emiliano Pretto**

Veltroni sognava una Covent Garden bis A distanza di 20 anni un piano da 474 milioni

Gli ex Mercati Generali di via Ostiense, eterna incompiuta della Capitale, immenso cratere urbanistico a poche centinaia di metri dalle mura aureliane, potrebbero essere ad un nuovo punto di svolta. In sordina, una conferenza dei servizi convocata la primavera scorsa ha approvato recentemente il nuovo progetto presentato dagli sviluppatori privati: lì dove doveva sorgere, secondo l'ultima variante, un immenso centro commerciale potrebbe nascere una grande area dedicata a studentati e cultura. Con il recupero degli edifici di archeologia industriale che sarebbero stati abbattuti e che ospiteranno invece camere degli studenti, librerie e qualche caffè tra grandi piazze e corti.

Il condizionale è d'obbligo dopo i tanti passi falsi degli ultimi anni. Quella degli Ex Mercati Generali, infatti, è una storia che si potrebbe quasi definire "antica". Correva l'anno 2005 quando l'allora sindaco di Roma, Walter Veltroni, affidò la riprogettazione del sito all'archistar olandese Rem Koolhaas. Sarebbe dovuta nascere in pochi anni "La Città dei Giovani", una Covent Garden romana, modellata con volumi avveneneristici, piena di cinema, sale concerti, ristoranti, le "terme moderne" e negozi per quella che allora era chiamata generazione X. Poi arrivarono problemi di diverso tipo: dai ritrovamenti archeologici ai fallimenti finanziari dei soci americani della Lamaro dei fratelli Toti, ancora in sella nonostante le difficoltà di questi anni. Ed infine le richieste di diverse varianti, sia architettoniche che di destinazione d'uso, da sito culturale a commerciale, con conseguenti aumento dei costi.

Una prima variante arriva con l'ex sindaco Gianni Alemanno. Il progetto viene stravolto e i grandi spazi interni riempiti di nuovi fabbricati. Koolhaas ritira la firma. Infine il arrivò il progetto presentato durante l'amministrazione di Virginia Raggi, quando praticamente quasi tutto il sito viene riempito da un gigantesco centro commerciale.

Ora si torna al via. Dal punto di vista progettuale-architettonico, infatti, nel nuovo progetto tutto è cambiato per restare più o meno come era sempre stato. La nuova variante orienta la riorganizzazione degli edifici per venire incontro al cambio di funzione, da commerciale a studentato, con la conseguente valorizzazione degli spazi esterni e il mantenimento degli edifici storici. Esteticamente tutto resterà molto simile a come sono sempre apparsi i mercati generali, realizzati da Emilio Saffi tra il 1910 e il 1926. Non poteva che andare così, anche alla luce dei rilievi pubblicati dall'Anac nel 2022, che definì "illegittima la seconda variante e gravi e ingiustificabili i ritardi nei lavori".

Il Campidoglio, preso atto della situazione, ha quindi revocato la seconda variante e, dopo aver ricevuto una nuova proposta progettuale dal concessionario, ha indetto la nuova conferenza di servizi che si è conclusa, senza pareri contrari, a fine giugno per ottenere anche il riscontro sostanzialmente positivo dell'Anac i primi giorni di agosto. Ora manca solo il voto di pubblico interesse da parte dell'Assemblea Capitolina.

Il nuovo progetto svuota letteralmente l'area dalla maggior parte dei nuovi manufatti. Gli edifici preesistenti, compresi i 3 serbatoi idrici, non subiranno alcuna modifica e saranno oggetto di un restauro associato alla riqualificazione funzionale. Quelli del cosiddetto recinto subiranno interventi limitati, con una riorganizzazione degli spazi interni, per renderli adatti ad accogliere le nuove funzioni di terziario, cultura e tempo libero. Saranno infine rimodulati gli edifici di nuova costruzione all'interno del recinto, quattro al posto dei 9 precedenti, prevalentemente destinati a studentati. Ci sarà un supermercato, qualche negozio, di sicuro una libreria, un edificio per funzioni culturali e alcuni caffè. Il costo? Sempre molto alto: da 332 milioni, tutti privati, siamo passati a 474. Basteranno a mettere la parola fine a questo sfortunato progetto?







Come sarà
Dall'alto, uno sguardo sui futuri Mercati Generali, le vecchie cisterne e le gradinate verso l'area commerciale Poi gli interni dello studentato

Verso il Giubileo

Metro A, riapre Ottaviano Tram Tva, via ai lavori nel 2025

I cantieri nella stazione continueranno fino alla fine di novembre I cantieri della nuova partiranno dall'Aurelio

Da questa mattina è di nuovo aperta al pubblico e perfettamente in funzione la stazione Ottaviano della linea A. La fermata era chiusa da 50 giorni per lavori di manutenzione strutturale.

I visitatori che ricominceranno ad utilizzarla la troveranno diversa. Per prima cosa è stata stata rimossa la vecchia pavimentazione in gomma che è stata sostituita con un nuovo rivestimento in resina. I lavori, poi, hanno interessato il restauro dei muri di travertino mentre il cantiere proseguirà, a stazione aperta, fino al termine di novembre con il rifacimento dell'impianto elettrico e con la nuova biglietteria che riaprirà il 23 settembre. Si interverrà, infine, sui controsoffitti, sulla segnaletica e sulle finiture. Tutto sarà pronto prima del Giubileo, così come le stazioni Cipro e Spagna.

Nel giorno dell'annuncio della riapertura di Ottaviano, intanto, arriva un importante aggiornamento sulla futura linea tranviaria Termini-Vaticano-Aurelio. "Auspichiamo di aprire i cantieri entro i primi mesi del 2025" ha spiegato ieri l'assessore capitolino ai Trasporti, Eugenio Patanè. La linea si farà, anche se inizialmente non sarà come tutti se l'aspettavano. Invece di partire dalla stazione Termini e arrivare a piazza Venezia «i lavori - ha chiarito il presidente della commissione Pnrr, Giovanni Caudo - partiranno da piazza Giureconsulti, in zona Aurelio, per attestarsi o in zona Vaticano o a largo Argentina. Solo in una seconda fase si arriverà a Termini. In tal senso la Tva potrebbe cambiare nome in Avt. Comunque la volontà realizzarle l'opera è ampiamente condivisa». Resta solo da chiarire un punto, ha aggiunto ancora Patanè: "Se fermare, per il momento, la linea a piazza Risorgimento, per scambiare con il 19, o a largo Argentina per uno scambio con la linea 8».

– **e.prett**



▲ La nuova fermata
Il rendering di Ottaviano, di nuovo accessibile da oggi

APPUNTAMENTI › I COMUNI VITERBESI DI ORIOLO ROMANO, VEJANO E CELLENO SARANNO IL PALCOSCENICO PER ENOGASTRONOMIA E SPETTACOLI

Calici di vini e tagliatelle ai funghi

Un settembre viterbese all'insegna dell'enogastronomia e degli spettacoli, grazie all'organizzazione di tre eventi che meritano di essere annotati sulle agende (e memorizzati negli smartphone) di turisti e residenti della Tuscia.

UN SABATO DI DEGUSTAZIONI

Piazza Santa Maria, a Vejano, ospiterà il 14 settembre la manifestazione "Vini al Borgo", promossa dall'amministrazione comunale e dall'associazione Momenti Divini, oltre che dalla Regione Lazio e dall'Arsial. L'obiettivo è quello di creare un'occasione conviviale durante la quale far conoscere ai visitatori le produzioni enologiche del territorio attraverso la loro promozione e valorizzazione. Una serata che renderà le aziende locali protagoniste, evidenziando le rispettive produzioni di qualità. Nel corso della serata, l'Enogastronomo con il Cappello Carlo Zucchetti decanterà le qualità organolettiche delle diverse varietà di vini proposti; tutte potranno essere assaggiate acquistando il ticket degustazione, che comprende anche il calice e la tracolla porta calice. L'appuntamento è dalle 18.30 a mezzanotte, nella piazza Santa Maria di Vejano.

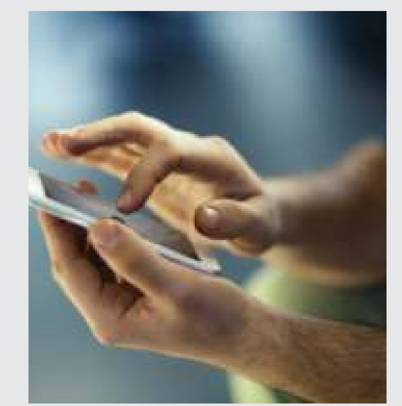
L'Enogastronomo con il Cappello Carlo Zucchetti guiderà la degustazione dei vini proposti a Vejano



IL MENÙ DELLA SAGRA DEL FUNGO SARÀ SERVITO ANCHE IN VERSIONE GLUTEN FREE

DAL 13 SI CELEBRA IL RE DEL BOSCO

Un'altra piazza - Santacroce - questa volta a Oriolo Romano sarà il palcoscenico della "Sagra del Fungo Porcino": primo appuntamento per la sera del 13 settembre, per poi proseguire questo fine settimana, il prossimo (dal 20 al 22 settembre) e concludersi il 27 e 28 settembre. Tre fine settimana caratterizzati da un prelibato menù (dove spiccano le tagliatelle ai funghi, con o senza ragù) anche in versione gluten free, che metterà al centro questa delizia del bosco; previsti anche eventi collaterali pensati per grandi e piccini, con musica e divertimento.



› PER INFORMAZIONI

Siti internet e social: dove seguire gli eventi

Per avere maggiori informazioni su questi eventi che hanno come comune denominatore la Tuscia, è possibile visitare pagine social, siti social o contattare gli organizzatori. Per Vini al Borgo si può infatti scrivere a borgopattystaffrv@gmail.com, la Sagra del Fungo è ben descritta su www.sagraoriolo.it.

TEVERINA BUSKERS

Artisti di strada, spettacoli e arte dal 19 fino al 22



Un borgo fantasma...animato. Può suonare come un ossimoro, ma è la verità. Dal 19 al 22 settembre, infatti, le vie e le piazze di Celleno (soprannominato appunto "borgo fantasma") ospiteranno la nona edizione del Teverina Buskers-Festival internazionale degli artisti di strada. Oltre 50 gli spettacoli in programma, che certamente regaleranno momenti indimenticabili a grandi e piccini. Le performance degli artisti provenienti da tutto il mondo metteranno al centro musica, teatro, giocoleria e acrobazie.
Il Festival viterbese è organizzato dall'associazione Il Circo verde, con la direzione artistica di Simone Romanò, il patrocinio del Comune di Celleno e il sostegno della Regione Lazio.
L'ingresso, come precisa lo slogan di promozione, è #senzabiglietto, dunque gratuito.

Tra maltempo e scioperi

Capitale allagata e senza trasporti Un lunedì bestiale

di **Valentina Lupia**

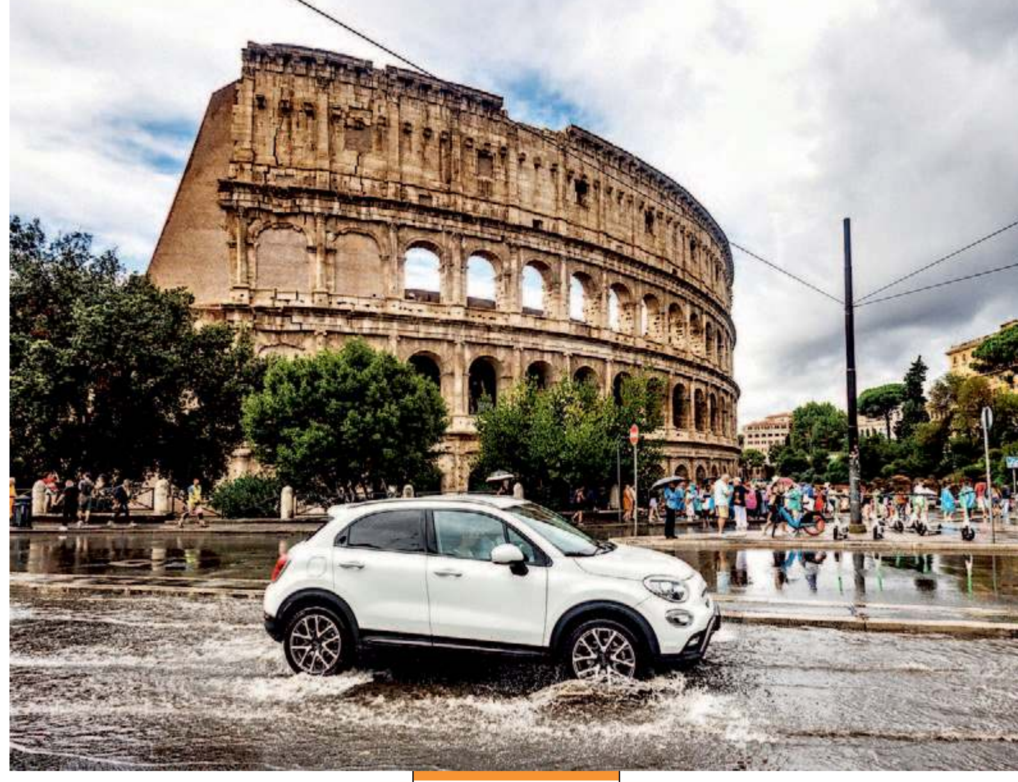
Il copione è stato simile a quello della settimana scorsa: è arrivata la pioggia e Roma si è allagata. Con una differenza, però: il temporale che si è abbattuto sulla città a cavallo tra domenica e ieri era atteso, ma questo non è servito a sfangarla. Nel giro di poche decine di minuti l'acqua ha sommerso le strade — da quelle del centro storico a Tor Bella Monaca, fino a Ostia e alla provincia — è entrata nei negozi, nei ristoranti, nei garage e negli scantinati, sono caduti rami e alberi e tre fermate della metropolitana (Manzoni, Ponte Lungo, Cinecittà) sono state chiuse «per danni da maltempo» e poi riattivate in giornata, quando ai disagi provocati dal maltempo si sono aggiunti anche quelli per l'ennesimo sciopero dei mezzi pubblici. Un lunedì nero.

Dalla mezzanotte i vigili del fuoco hanno effettuato oltre 100 interventi, inclusi frane e dissesti statici, ieri mattina ne erano ancora in corso 60, mentre 80 sono stati quelli della protezione civile e 70 quelli del servizio di sorveglianza h24 del Campidoglio: sono crollati alberi a Villa Pamphilj, via Acca Larenzia, via Lanuvio, via del Foro Italico, via dell'Appia Pignatelli, piazza Federico Marcello Lante, mentre dalla periferia al centro storico l'acqua ha creato disagi a residenti e ai residenti — per fortuna pochi, essendo notte — che erano in giro.

Un altro acquazzone si abbatte sul sistema fognario Dopo la pioggia aghi di pino attorno alle caditoie Il Comune "Danni limitati dalle nostre pulizie"

Quando ieri in tarda mattinata l'acqua è finalmente riuscita a defluire, intorno ai tombini e alle caditoie si sono formati cumuli di foglie, aghi di pino e rifiuti. Il vento forte che ha anticipato il temporale avrà sicuramente fatto la sua parte, ma il dubbio dei romani è che ci sia una falla nelle operazioni di spazzamento delle strade. Che sia in ritardo, che non sia sufficiente. Dal Campidoglio parlano invece di danni contenuti proprio grazie alla manutenzione: Ama ha intensificato le operazioni, intervenendo su oltre 3mila chilometri di strade e marciapiedi, «più del triplo rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso», in particolare nelle zone dove si concentrano «vie alberate» e dove «sono presenti pini, platani o altre specie arboree con foglie caduche».

Stando a quanto riporta il Comune, non sarebbero nemmeno le 55mila caditoie delle grandi strade di Roma il problema: con l'appalto in corso (3,5 milioni ogni 3 anni) il dipartimento Lavori pubblici ha effettuato 50mila interventi, in particolare nelle aree più a rischio allagamenti. Dove però una parte delle strade è anche gestita dai municipi.



Al Colosseo Un'auto passa davanti al Colosseo facendo surf sugli specchi d'acqua causati dal nubifragio Gli allagamenti sono rientrati per la maggior parte in tarda mattinata

Rimangono però le immagini di fioriere che galleggiano in un fiume d'acqua, i turisti al Colosseo che si arrampicano sui tavoli per non bagnarsi, le metro chiuse, i disagi e la rabbia per le raccomandazioni diramate da Roma Capitale l'altro ieri — «Evitare attraversamento e sosta in aree verdi, parchi e strade alberate per possibile rotture di rami o cadute di alberi» — sfociata nella richiesta di investire maggiormente sulla manutenzione. O quantomeno sulle precauzioni: «Certamente il cambiamento climatico in atto contribuisce a intensificare questi fenomeni ai quali dovremmo trovare delle soluzioni in termini preventivi», tuona Riccardo Ciofi, vigile del fuoco della Cisl, dopo «24 ore impegnative».

DUEMMEGI › NEL 1992 LA FAMIGLIA ANELLI FONDÒ UNA START UP CON L'OBIETTIVO DI RIDURRE IL NUMERO DEI CAVI DI COLLEGAMENTO DI STATI E SEGNALI DEGLI IMPIANTI

Ecco i pionieri dell'automazione negli edifici

Ridurre a quattro il numero dei cavi di collegamento di stati e segnali degli impianti. Con questo progetto, agli inizi degli anni '90, Maurizio Anelli venne contattato da due ingegneri: «Era il 1992, i computer avevano solo Dos e il fax aveva da pochi anni iniziato a popolare gli uffici, ma con questa idea innovativa mio padre diede vita a ciò che oggi chiameremmo una "start up"». A parlare è Pietro Anelli, amministratore delegato di Duemmegi, che da oltre trent'anni si occupa di impianti in ambito Home&Building Automation per importanti industrie e aziende nazionali e internazionali. Dopo un'educazione eccellente, col la Scuola tedesca di Milano, il collegio in Germania e la laurea in ingegneria, Anelli ha preso in mano l'attività ancora giovanissimo. D'altra parte, «ho sempre respirato aria imprenditoriale», afferma.

LA STORIA

Con primi prodotti di Duemmegi, racconta Anelli, si costruì una valigetta che mostrava in pratica la soluzione e con quella si contattarono tutte quelle società potenzialmente interessate: «Nessuno voleva credere a ciò che vedevano: si sarebbe eliminata una massa di costosi e ingombranti cavi con un grande risparmio di spazio e di tempo nel collegamento e con costi nella realizzazione decisamente inferiori. Era nato quello che oggi si chiama sistema bus, all'epoca una completa rivoluzione». Il successo fu grande e tante grandi aziende italiane e multinazionali adottarono il sistema, che in seguito venne messo in comunicazione con un pc, nonostante iniziali problemi dati dall'instabilità dei primi computer. Di evoluzione in evoluzione, si arrivò a una forma primordiale di internet, con unità in grado di gestire 16 Kbite. Oggi esiste il cloud, all'epoca per fare delle prove di comunicazione a distanza «montammo in ufficio un trenino elettrico e attraverso internet cercavamo di farlo partire, fermare, regolare la velocità, e via dicendo. Erano i primi controlli remoti».

IL PRESENTE

Una passione per l'innovazione che oggi permette all'azienda di competere con dei colossi, lanciando sul mercato tecnologie dedicate a un miglior controllo di tutte le fonti luminose e al loro adeguamento automatico in base alle condizioni ambientali per l'ottimizzazione del consumo energetico. Oggi nel catalogo sono presenti oltre 300 prodotti: «Ma più che di prodotti, dovremmo parlare di sistemi perché, salvo rarissimi casi, non possono essere utilizzati come "stand-alone"». In ogni caso, le linee sono tre: il primo (Contatto) riguarda la Building Automation (terziario, infrastrutture, monumenti, etc), il secondo (Domino) è pensato per l'ambiente domestico, ovvero per la domotica ed il terzo ed ultimo (Duelux) è stato sviluppato specificatamente per l'illuminazione ed è basato su un protocollo standard chiamato DALI-2.



PIETRO ANELLI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI DUEMMEGI

LA TORRE ISOZAKI DI MILANO

CLIENTI ILLUSTRI

«Con oltre 80.000 impianti realizzati copriamo quasi tutti i settori della building automation e abbiamo realizzato grattacieli, supermercati, ospedali, centri commerciali, ponti, gallerie monumenti, logistiche, ma anche appartamenti, condomini e molto altro». Tra gli altri, i sistemi di Duemmegi sono presenti nella Torre Isozaki a Milano, il grattacielo più alto d'Italia, con il controllo automatico dell'illuminazione e delle schermature solari e il risparmio energetico, attraverso sensori in grado di cogliere, oltre alla presenza di persone nella stanza, anche il contributo della luce naturale, regolando di conseguenza l'illuminazione».

L'AD Pietro Anelli: «I nostri sistemi nel grattacielo più alto d'Italia, la Torre Isozaki di Milano»



Per informazioni: duemmegi.it

I SERVIZI › IL CLIENTE È SEGUITO IN OGNI FASE DEL PROGETTO CON UN ECCELLENTE SUPPORTO TECNICO

Soluzioni sartoriali e focus sull'illuminazione hi-tech

«Ci definiamo un'azienda che offre soluzioni "sartoriali": seguiamo il cliente dall'inizio alla fine del suo percorso e siamo noti per il supporto tecnico che siamo in grado di dare. Insomma, facciamo squadra con il cliente». Così Pietro Anelli, AD di Duemmegi, descrive l'attività di Building Automation dell'azienda. «A differenza dei competitor – prosegue - siamo il papà e la mamma dei nostri componenti, produciamo tutto noi e solo in Italia, una garanzia di qualità e affidabilità: basti pensare che solo lo 0,1% dei prodotti sono stati riparati in garanzia negli ultimi 6 anni».

LE INNOVAZIONI

Inoltre, di recente è stato implementato un nuovo sistema strettamente dedicato all'illuminazione chiamato Duelux e basato sul protocollo standard DALI-2. «Abbiamo sviluppato una serie di prodotti per avere un sistema il più possibile completo e questa tecnologia è molto apprezzata in diversi settori. La vera differenza anche rispetto ai competitor è che si può fare tutto con un solo sistema, invece di dover perseguire il risultato con due o più sistemi diversi con un minor costo di installazione».

GLI OBIETTIVI

Per il futuro «il progetto che sto seguendo in prima persona è lo sviluppo del mercato estero che siamo convinti ci darà molta soddisfazione», assicura Anelli. «Al momento il fatturato estero rappresenta circa il 5%, c'è tanto da fare, da lavorare e da raccogliere». Un obiettivo da raggiungere con la solita "bussola": la continua ricerca per anticipare le esigenze di mercato. «Sembra una banalità – commenta Anelli - ma stare al passo in un ambiente come il nostro è tutt'altro che semplice».





Per l'immediato futuro l'azienda punta all'estero cercando di anticipare le esigenze del mercato

STRATEGIA DI MARKETING

Una rivoluzione avviata durante la pandemia



«Durante il periodo del Covid abbiamo deciso di rivoluzionare totalmente il nostro approccio marketing», spiega Pietro Anelli, AD di Duemmegi. «La nostra presenza sul mercato è sempre stata fatta sul campo e avevamo trascurato l'approccio online. Abbiamo dunque completamente rifatto il nostro sito internet – spiega - in modo che fosse debitamente indicizzato e ben recepito dai browser, che sono poi gli strumenti che restituiscono i risultati di una ricerca. Oggi siamo risaliti notevolmente nei riscontri online ed i frutti di ciò sono tangibili. Riceviamo numerose richieste anche attraverso il nostro portale, cosa che prima non avveniva». Un'altra strategia adottata e che va a braccetto con quanto appena detto, spiega ancora Anelli, è l'adozione della Marketing Automation: «Una soluzione che permette in automatico di gestire e seguire le opportunità scaturite ad esempio da una newsletter inviata», conclude l'amministratore delegato.

Gara tra bolidi sotto al nubifragio auto pirata travolge l'impiegata Amazon

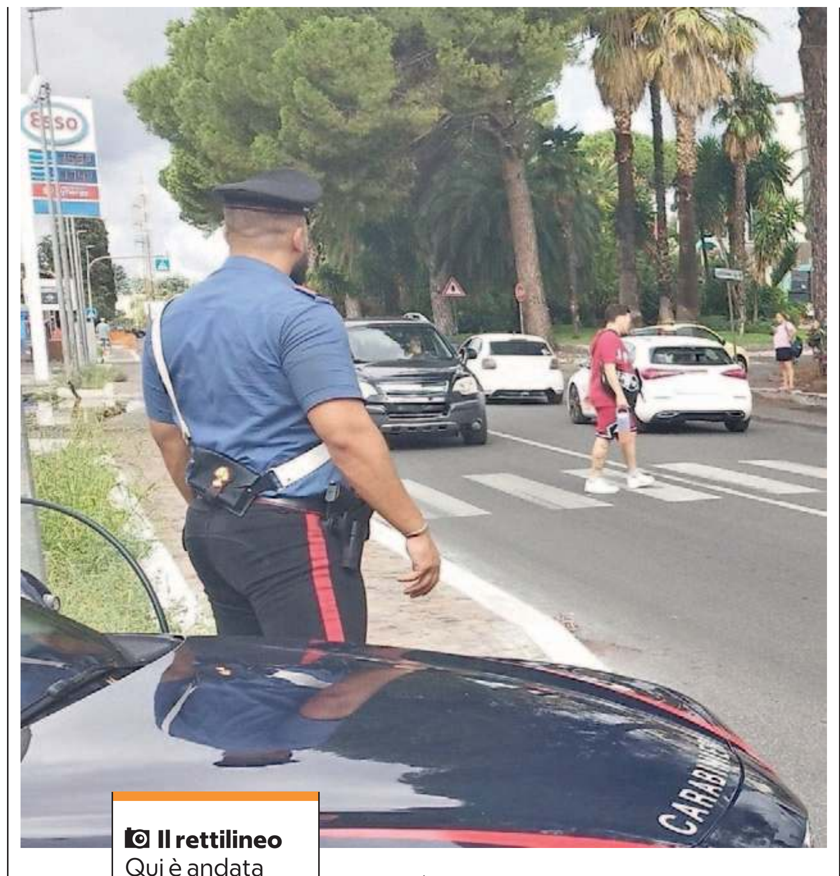
di **Marco Carta**

Due auto che sfrecciano sotto il nubifragio. Una gara di velocità in piena notte: «Correvano come pazzi». Per ora è solo un'ipotesi. Ma sono diversi i testimoni che lo confermano. Daniela Circelli, la 39enne investita domenica notte a Tivoli Terme, sarebbe stata uccisa mentre due bolidi si sfidavano sulla via Tiburtina. La 39enne avrebbe dovuto incontrare un collega con cui doveva raggiungere la sede di Amazon di Settecamini, dove era impiegata come magazziniera. Ma a lavoro, dove era attesa per il turno serale, la donna non c'è mai arrivata.

L'investimento mortale è avvenuto intorno alla maezzanotte, con la via Tiburtina semivuota e il cielo reso ancora più buio dal violento nubifragio. Daniela, in prossimità del supermercato Pewex, era pronta ad attraversare la strada sulle strisce pedonali. Un'auto si è fermata per farla passare ma la 39enne, che viveva a Guidonia con due figli, non ha fatto in tempo a incamminarsi che subito ha rischiato la vita.

Una prima auto, probabilmente un modello Bmw, arriva a velocità folle e la schiva, lisciandola per miracolo. Dietro, però, c'è un altro bolide. È una Volkswagen che la centra in pieno, trascinandola per oltre venti metri. «Nessuna delle due auto, che andavano verso Tivoli, si è fermata ad aiutarla. L'hanno abbandonata in mezzo alla strada» racconta uno dei testimoni, che ha soccorso Daniela, deceduta quasi subito.

Sul caso indagano i carabinieri di Tivoli che, oltre alle testimonianze dei presenti, hanno acquisito i filmati delle videocamere di sorveglianza della zona, tra cui quella della sala slot Diamond, dove si vede in maniera nitida il momento dell'investimento e la fuga dei due pirati della strada.



Il rettilineo Qui è andata in scena la gara tra auto di grossa cilindrata

Gli investigatori, coordinati dalla procura di Tivoli, sono da ieri sulle tracce delle due automobili. Proprio per le modalità anomale con cui le due auto hanno aggirato la macchina che si era fermata per far attraversare Daniela, non si esclude che procedessero insieme, come se si stessero inseguendo in una sfida estrema a tutta velocità. In terra i militari hanno ritrovato uno stemma e altri frammenti della Volkswagen. Sarebbe l'auto che verosimilmente ha travolto la donna.

Tanta la rabbia di amici e parenti: «Ma tanto vi trovano schifosi bastardi. Andatevi a costituire», scrive sui social Francesca Brundia, vicina di casa . Mentre il proprietario del bar di fronte al luogo dell'incidente, dove qualcuno ha lasciato un fiore, scuote la testa: «Così si comportano solo le bestie».

Daniela Circelli è la 112esima vittima della strada dall'inizio dell'anno tra Roma e provincia. Sabato notte c'era stato il caso di Giuseppe Bernabucci, il motociclista travolto in via Saponara ad Acilia da un'auto pirata, fuggita senza aiutare il 28enne. A distanza di qualche ora, uno dei passeggeri del veicolo si è presentato dai carabinieri di Ostia, fornendo l'identità dell'amico al volante. Si tratta di un 28enne romano, denunciato per omicidio stradale e omissione di soccorso. Decisivo il racconto dei testimoni: «È sceso dall'auto, ha guardato che era successo, poi è scappato a tutta velocità».

L'inchiesta

Attrice morta all'Aurelia Hospital La struttura: "Gli esami erano regolari"

La procura di Roma ha aperto un fascicolo per omicidio colposo per la morte dell'attrice Francesca Carocci. La ragazza, di 28 anni, è morta secondo il medico legale nominato dal pm perché i medici dell'Aurelia Hospital hanno sottovalutato il tracciato Ecg e gli esami sulla troponina che indicavano una patologia cardiaca. La ragazza, il 28 febbraio, dopo diversi esami al pronto soccorso dell'Aurelia, era stata dimessa e il primo marzo era morta.

La versione dell'Aurelia Hospital è invece differente: «Secondo gli specialisti cardiologi della struttura (la ricostruzione riportata sopra, *ndr*) è del tutto errata. Il tracciato dell'elettrocardiogramma risulta infatti regolare, mentre l'alterazione della troponina, che presentava un valore di 16pg/ml ed il normale valore del ck-mb a distanza di 24 ore dall'esordio dei sintoni, non erano assolutamente indicativi di un infarto in corso.



La vittima Francesca Carocci, morta a 28 anni

Infatti, dopo aver eseguito ogni indagine opportuna durante le quattro ore di degenza in pronto soccorso, la paziente è stata dimessa, escludendo una patologia cardiovascolare in atto. Quando, a distanza di 48 ore, la paziente è tornata presso l'Aurelia Hospital in condizioni gravemente compromesse, non è stato possibile salvarla, né accertare cosa fosse accaduto nei due giorni trascorsi al domicilio. Motivo per il quale sono stati gli stessi medici dell'Aurelia Hospital a richiedere formalmente l'autopsia, che poi è stato avocata dalla Procura a seguito della denuncia dei familiari, ed è stata eseguita senza la partecipazione dei consulenti della Casa di Cura. Inoltre – tengono a precisare dall'Aurelia Hospital – si esclude che la ragazza possa essere deceduta a causa di un infarto».

Stazione Termini

Lite per l'ex fidanzata Borseggiatore ucciso a coltellate

Jarol Bernaola ammazzato a 28 anni dal nuovo compagno Decisivi i filmati delle telecamere di sicurezza del bar Twins

Una maxi rissa tra borseggiatori latinos. Poi l'omicidio con sei coltellate alla schiena. Jarol Bernaola, 28enne peruviano con precedenti per furto, sarebbe stato ucciso da un connazionale fuori dalla stazione Termini per motivi di gelosia. L'assassino Sergio Andres Siguas Nunez, 36enne anche lui peruviano, è stato rintracciato dopo due ore a poca distanza dal posto dell'omicidio:«Lo abbiamo soccorso per strada perché era ferito, poi abbiamo guardato le videocamere di sorveglianza del nostro locale e abbiamo capito quello che era successo. A quel punto lo abbiamo tenuto fermo in attesa dell'arrivo della polizia». Sono stati i gestori del Twins bar di via Giolitti, i fratelli Massimiliano e Gianluca Bagordo, a permettere la soluzione in tempi da record dell'omicidio di domenica notte, scaturito da una lite questioni di gelosia.

Bernaola avrebbe tentato di avvicinare la sua ex fidanzata per parlarle. E subito è scattata l'aggressione degli amici della ragazza, che si trovava in compagnia anche del nuovo fidanzato. La maxi lite sarebbe avvenuta in due momenti, intorno alla mezzanotte, all'angolo tra via Manin e via Giolitti, dove normalmente i borseggiatori sudamericani che imperversano nella metro di Roma si ritrovano a fine serata. «Dalle nostre telecamere - raccontano i fratelli Bagordo - abbiamo visto che c'era stata una prima rissa tra sudamericani, che dopo qualche minuto si sono azzuffati di nuovo. La vittima ha provato a difendersi ma è stata accoltellata alla schiena».



La rissa La vittima e l'assassino (nel cerchio rosso) nelle immagini riprese dalle telecamere di sicurezza del bar Twins

I poliziotti hanno trovato il 28enne peruviano in fin di vita su via Cavour. Bernaola è morto poco dopo al policlinico Umberto I, ma subito, grazie a una serie di testimoni, le indagini si sono concentrate su Nunez, irregolare sul suolo italiano come la vittima. Il 36enne, dopo aver ucciso Bernaola, si era cambiato i vestiti e aveva pulito il coltello. Poi era ritornato in via Giolitti per incontrare la ragazza al centro della contesa. A tradire l'assassino è stata una caduta fantozziana: l'uomo, per evitare il nubifragio, ha iniziato a correre e nel tentativo di scavalcare i new jersey di via Giolitti è franato rovinosamente a terra, ferendosi alla testa. Vedendolo sanguinante inizialmente i gestori del Twins bar si preoccupano delle sue condizioni di salute. Presto, grazie alle indagini tempestive dell'ispettore Fabrizio Amatizi, emerge tutta la storia. Dalla lite alcolica degenerata per un commento di troppo all'ex fidanzata. Fino all'omicidio di Bernaola, l'ennesimo delitto che scuote la zona della stazione Termini che, nonostante il rafforzamento dei controlli, soprattutto di notte continua a essere terra di nessuno.

Quando i poliziotti hanno raggiunto l'esterno del Twins bar, Nunez ha fatto cadere il coltello in terra, sfruttando un momento di confusione. La mossa disperata per nascondere ogni prova si è rivelata inutile. Il 36enne al momento si trova in stato di fermo indiziario. Proseguono le indagini per individuare tutte le persone che hanno partecipato alla maxi rissa. – **mar.ca.**







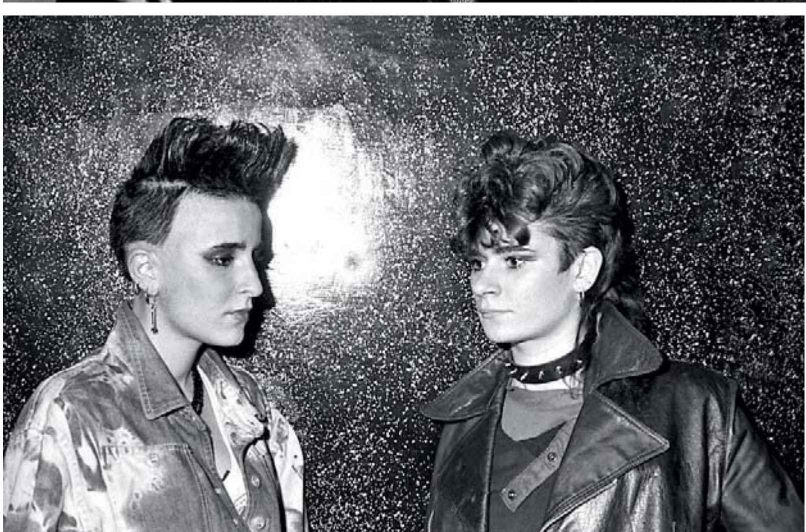
Il Blackout, l'Olimpo e poi tutti al Piper Erano appena finiti gli anni di Piombo e una nuova onda investì i giovani agiati e il sottoproletariato



Come Robert Smith
Trucchi, gioielli, cura del vestiario proprio come il leader dei Cure







Museo di Roma in Trastevere

Come eravamo dark Gli anni Ottanta di club e cultura

La scena underground secondo il leggendario fotografo Dino Ignani "Passammo dall'eskimo alla cura dell'io"

di **Laura Mancini**

Inaugura oggi la mostra 80's Dark Rome di Dino Ignani, leggendario fotografo della scena underground e poetica romana, curata da Matteo di Castro. Al Museo Roma in Trastevere. Appuntamento dalle 18 alle 23 con vernissage e dj set.

Dino Ignani, nessuno come lei ha saputo raccontare le sottoculture romane attraverso i volti e gli spazi. Che cosa l'ha spinta a documentare la dark wave degli anni 80 e quale linguaggio fotografico ha scelto per farlo?

«È stato tutto casuale come spesso accade in fotografia. Nel 1980-81 frequentavo la vineria Il Fidelio, a Trastevere. Era gestita da un tedesco amante di lirica che metteva sempre classica e jazz. C'erano vari tavolini e un paio di tavoli lunghi in cui si poteva sedere con sconosciuti che dopo qualche minuto non erano più tali. A un certo punto ha cominciato a frequentare il locale un gruppo di dark. Curioso come sono ho preso a tempestarli di domande e così è nata la prima conoscenza che si è poi trasformata in amicizia, ad esempio con Klarita e Pino Strabioli».

Chi c'è nei Dark Portraits? Quali erano i luoghi di ritrovo?

«Alcuni venivano dal sottoproletariato, dai Castelli, altri erano fuorisede, altri più agiati, avvicinati dall'eleganza dell'abbigliamento. Eravamo reduci dall'eskimo, dalla tolfa, dal noi, ora si passava all'io, ognuno cercava di rendersi unico. Io che fino a quel momento avevo ascoltato rock progressive e cantautorato italiano mi sono appassionato a questa musica così interessante che rifiutava la disco. L'Italia usciva dagli anni di Piombo, non c'era molta vita notturna, i dark invece uscivano la sera, così anche le discoteche commerciali hanno iniziato a dedicare loro una serata. Il primo locale è stato il Blackout, il venerdì. Il martedì c'era il Supersonico di Prati, il mercoledì l'Olimpo di piazza Rondanini, il giovedì l'Angelo Azzurro di Trastevere, un locale gay, il sabato l'Uonna Club sulla Cassia. La domenica si chiudeva in bellezza al Piper che disponeva di uno spazio ampio dove si tenevano le performance. Allestivo un set con lampada 1.000 watt, ombrello, cavalletto. Al Piper scattavo a mano libera. Per 5 anni la sera sono uscito a fare questi ritratti di persone belle, che curavano le loro acconciature, il trucco, i gioielli, gli abiti. Mi avevano adottato come se fossi uno zio, avevo 15 anni più di loro e non vestivo dark come loro. Spiccavo per la diversità al contrario!».

In quegli anni seguiva anche la scena poetica romana, da sempre al centro della sua ricerca, a partire dal festival di Castel Porziano del 79.

«A Castel Porziano sono andato senza capirne molto, non leggevo poesia contemporanea, ero incuriosito dall'evento, si vociferava che avrebbe partecipato Patti Smith. Fotografavo da 4 anni ma da amatore - anche adesso mi considero tale. Non portai nemmeno la macchina fotografica e rimasi estasiato dai poeti della Beat Generation, mi piacque moltissimo sentire poesia in inglese. Dopo un paio d'anni, contemporaneamente a quello che oggi chiamo progetto dei dark ma che all'epoca non era tale, ho iniziato a prendere informazioni. Mi consigliarono di rivolgermi a Elio Pecora e lui mi aiutò con una lista di nomi e numeri di telefono. Mi ha presentato a Caproni, Maraini. Il progetto è tutt'ora in progress, molti giovani mi propongono di entrare a far parte della galleria (dinoignani.net) quasi fosse un'antologia. Li incontro volentieri».

L'ASSOCIAZIONE › IL PRESIDENTE MANGANIELLO: «IL LAVORO È DIRETTAMENTE SUL CAMPO E CAPILLARE: È UNA MISSIONE DIFFICILE, MA SOLO COSÌ SI OTTENGONO RISULTATI DURATURI»

Confimpresaitalia cresce: territori al centro

Confimpresaitalia «ha registrato un incremento del 30% del fatturato nel 2023 ed è proiettata a un +50% nel 2024. Abbiamo sviluppato le nostre attività in territori in cui per molti anni non avevamo dei riferimenti, come il Veneto, e le abbiamo potenziate in Lombardia. E anche altre regioni stanno dando dei risultati veramente eccezionali». Lo ha ricordato il Console Gen. Luigi Manganiello, Presidente di Confimpresaitalia.

UNA STRUTTURA CAPILLARE

L'Associazione sindacale autonoma e indipendente ha registrato negli ultimi tempi un incremento di sedi. «Le nostre eccellenze associative - ha spiegato il Presidente Nazionale - sono in Lombardia e in Campania. In Lombardia, con strutture a Brescia e a Milano, e in Campania, tra le prime realtà associative e che nel 2024 sarà leader della nostra Associazione. Inoltre, si è distinto molto bene il Lazio». Confimpresaitalia, attraverso il suo network, offre la possibilità a imprenditori e liberi professionisti di sviluppare e gestire autonomamente una propria struttura territoriale e di promuovere e svolgere le attività anche presso i propri studi professionali. «È un lavoro molto difficile, di rappresentanza sui territori, bisogna crederci: solo in questo modo i risultati arrivano», ha sottolineato Manganiello puntando i riflettori anche sulle attività formative della Confederazione. Tra le varie attività svolte e i progetti in cantiere di Confimpresaitalia, uno è quello che prevede collaborazioni in ambito formativo e altamente specializzato con UniPace, l'Università Internazionale della Pace delle Nazioni Unite. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione è composto da Luca Franza, Giliola Mosele, Sonia Zenobi, Giovanni De Micco, Giacinto Cimolai, Massimo Verità e Sergio De Marco, mentre i Coordinatori Nazionali sono Mario Pietri per il Nord Ovest, Sabina Massimiani per il Nord Est e Giovanni De Micco per il Sud. Nei mesi scorsi, fondamentale è stato l'apporto di Confimpresaitalia in vista delle elezioni europee, grazie all'istituzione di un Ufficio Politico Confederale con il compito di tracciare delle linee guida: al suo interno hanno lavorato Luigi Zappone, Sergio De Marco, Vittorino Erriu e Annarita Ottaviano. Parte integrante dell'Associazione è anche 'Ufficio Rapporti Ordini Professionali, con Fedele Santomauro.

Per informazioni:
www.confimpresaitalia.eu



LUIGI MANGANIELLO, PRESIDENTE CONFIMPRESAITALIA




UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

I NUMERI › CONFIMPRESAITALIA HA 18 SEDI REGIONALI E CIRCA 80 SEDI PROVINCIALI, 25.000 LE AZIENDE ISCRITTE

Una lunga esperienza al servizio delle imprese

Confimpresaitalia «proviene da una lunga esperienza del management ed è nata con l'intenzione di creare uno strumento vicino alle imprese, agile, non vittima della burocrazia», ha sottolineato il Console Generale Luigi Manganiello, tracciando la storia della Confederazione che presiede. Dal 2016, anno in cui l'Associazione si è costituita, «abbiamo raggiunto risultati molto soddisfacenti. Abbiamo 18 sedi regionali e circa 80 sedi provinciali, abbiamo 25.000 imprese iscritte, e non esclusivamente per usufruire dei servizi. Il nostro successo – ha spiegato Manganiello - è che siamo presenti in tutti i tavoli istituzionali».

TUTELA

Manganiello dettaglia quindi il modo in cui Confimpresaitalia tutela le imprese confederate: «Puntiamo molto sull'attività politico sindacale. Siamo una Confederazione autonoma, non abbiamo finanziamenti pubblici, quindi tutto quello che è il risultato di questi anni è dovuto alla contribuzione delle nostre imprese. E se le nostre imprese versano dei contributi è perché effettivamente riescono ad avere dei servizi e delle tutele che in altre organizzazioni non hanno». E conclude sul forte segnale etico che arriva dalla confederazione: «Abbiamo adottato un codice deontologico che l'imprenditore deve rispettare nello svolgimento della sua attività imprenditoriale. Noi pensiamo che oggi bisogna rispettare le leggi e quindi non accogliamo le adesioni di imprese che siano scatole vuote».



L'imprenditore deve rispettare un codice etico nello svolgimento della sua attività

La Roma

I bambini di Mou sono spariti Zalewski verso il Galatasaray

L'infinito mercato dei giallorossi può chiudersi con l'addio dell'esterno polacco Della nidiata lanciata dallo Special One adesso resta soltanto Niccolò Pisilli

di **Marco Juric**

È il 25 gennaio 2023. Mourinho è sugli spalti del Tre Fontane per osservare la Primavera. Il portoghese viene immortalato mentre parla con i suoi "bambini", i talenti che pian piano ha già inserito o inserirà nella sua Roma. Ci sono Volpato, Bove, Tahirovic, Zalewski e Boer: tutti insieme a ridere e scherzare con José. Ora quella foto è un ricordo. Bianco e nero: se, come sembra, Zalewski si dovesse accasare al Galatasaray, il team dei ragazzini terribili dello Special One verrà di fatto azzerato.

Perché il calciomercato in casa Roma sembra non finire mai. Dopo gli acquisti di Hummels e Hermoso, arrivati dopo il gong del 30 agosto, gli stravolgimenti della rosa potrebbero proseguire. Nicola Zalewski infatti è in trattativa con il Galatasaray, club turco il cui mercato chiuderà i battenti il prossimo 13 settembre. Il calciatore si è preso del tempo per decidere, non del tutto convinto dalla destinazione. Ma da Istanbul prosegue il pressing che potrebbe trasformarsi in una fumata bianca già nelle prossime ore. Non certo una novità per il polacco che nelle scorse settimane era stato al centro di alcune trattative. Prima quella con il Psv Eindhoven, con gli olandesi che avevano offerto 9 milioni di euro alla Roma. Una destinazione rifiutata dal calciatore. Poi quella con il Napoli, negli ultimi giorni di agosto, con gli azzurri e i giallorossi che avevano impostato uno scambio che avrebbe coinvolto anche Cyril Ngonge. Trattativa, anche questa, conclusa con un nulla di fatto.

Una cessione che adesso riprende corpo con l'offerta del Galatasaray e il cambio di formazione che ha in testa di De Rossi. Gli acquisti di Hummels e Hermoso stanno facendo salire le quotazioni di uno schieramento difensivo a 3 che toglierebbe spazio alle ali offensive. Nel ruolo di Zalewski c'è già El Shaarawy, spesso preferito dall'allenatore al polacco nella scorsa stagione. In più, durante l'ultima finestra di mercato, è arrivato anche Saelemaekers dal Milan. Tre giocatori per una maglia. Una concorrenza forse troppo alta per un ragazzo che a 22 anni ha voglia di giocare. E dimostrare che le prestazioni con la Polonia sono la normalità. E non l'eccezione.

Pochi giorni fa è arrivata l'investitura di Robert Lewandowski: «Ci vuole coraggio e una grande mentalità per decidere una partita come questa - ha sottolineato , capitano della nazionale polacca dopo il rigore della vittoria di Zalewski - L'atteggiamento di Nicola dimostra che sta acquisendo fiducia in se stesso e sta diventando una figura sempre più centrale nella nazionale. È un giocatore fantastico per la squadra, ormai un elemento fondamentale del gruppo».

Ora resta da capire la volontà della Roma che deve obbligatoriamente prendere una decisione. Cessione o rinnovo, visto il contratto in scadenza nel 2025. Impossibile il prestito, a meno di un prolungamento di un anno (come accaduto con Osimhen), visto che a gennaio il polacco sarà libero di firmare un nuovo contratto a parametro zero.





L'ex allenatore e l'esterno
Sopra, Mourinho con i suoi ragazzi A destra, Nicola Zalewski: l'ala della nazionale polacca può partire

Il commento

Dopo la rivoluzione parola al campo De Rossi mostri il valore della rosa

di **Piero Torri**

Giorgio Gaber ci direbbe, crediamo anche con un certo compiacimento, che a Trigoria è già dopodomani. Perché la rivoluzione oggi no, domani forse, ma dopodomani sicuramente. Appunto, a casa Roma è già dopodomani. Visto che la sessione di mercato estiva ha rivoluzionato la squadra a disposizione di De Rossi. Anche al di là di quello che ci si poteva aspettare. Un successo, pur considerando una tempistica fin troppo dilatata nel tempo con tutte le possibili e immaginabili conseguenze tattiche e tecniche. E alcuni interrogativi che ancora ci sono a partire da quello dell'esterno destro basso per finire a un reparto offensivo che numericamente non è un inno all'opulenza.

Ma il grosso della rivoluzione è stato fatto. Ci sono i numeri a certificarlo. Sono arrivati dodici giocatori, tutti stranieri: un portiere (Ryan); quattro esterni bassi: il primo arabo nel nostro campionato, Saud (costo 2,5), il baby Sangarè (1,5), il vichingo Dahl (4,5) ai quali va aggiunto il riscatto di Angelino (5,2); due centrali difensivi a parametro zero (Hermoso e Hummels); tre centrocampisti: Konè (18), Le Fée (23), Saelemaekers (prestito); due attaccanti: Dovbyk (33) e Soulè (25,6).

Dodici giocatori che per la società hanno voluto dire un investimento complessivo a tre cifre, secondo i nostri calcoli siamo a 113,3 milioni (bonus esclusi) che rappresentano un'autentica sorpresa, visto che nessuno immaginava che la proprietà si sarebbe spinta a tanto, cambiando radicalmente la politica societaria, ovvero acquisti di giocatori giovani per creare patrimonio pensando in futuro di poter fare quel trading che in passato è stato sin troppo contestato. A fronte di tutto questo ci sono stati incassi per le cessioni arrivati, bonus esclusi, a 34,5 milioni: Aouar (12), Belotti (4), Joao Costa (8), Abraham (1 per il prestito), Bove 1,5 (per il prestito) cifre a cui va aggiunta la percentuale da circa 8 milioni per il trasferimento di Calafiori (che rimpianto) all'Arsenal. Numeri che portano a un saldo passivo da poco meno di ottanta milioni (78,8). Sono numeri impegnativi che, comunque, vengono ridimensionati di circa il 40% considerando che la società grazie a tutte le operazioni di mercato in entrata e in uscita è riuscita (complimenti sinceri) a concretizzare un risparmio sul monte ingaggi di una trentina di milioni.

Ora tocca a De Rossi e al suo staff fare in modo che il dopodomani diventi oggi, pur nella consapevolezza di un inizio di campionato che tutto è stato meno che un successo. Due punti in tre partite che costringono la Roma a una nuova stagione di rincorsa per provare a occupare uno di quei primi quattro posti che vogliono dire circa sessanta milioni garantiti dalla Champions. Il Sedici è stato accontentato nelle sue richieste quasi in tutto. Ci rendiamo conto che così dicendo diamo una grande responsabilità al tecnico. Ma De Rossi ha voluto la bicicletta, consapevole di saper pedalare. Ne siamo convinti anche noi.

La Lazio

Tra i pali ancora Provedel ma è duello con Mandas Caro-biglietti, è polemica

di **Giulio Cardone**

Allenatore nuovo, concetti diversi. Anche per la difesa, certo. L'addio al palleggio come filosofia di gioco, insomma al "tiki taka" caro a Sarri, ha come logica conseguenza lo stop alla discussa "costruzione dal basso". Con Baroni, quindi, vedremo sempre meno quei pericolosissimi passaggi tra portiere e difensori: su questo c'è sintonia tra le idee del ds Fabiani e del tecnico. Non a caso, da entrambi era stato molto criticato l'atteggiamento nei primi minuti a Udine, quando invece di lanciare il pallone lungo, come stabilito, per cercare spazi alle spalle dei difensori avversari, Provedel e i difensori avevano preferito il palleggio corto, con qualche rischio di troppo, fino al gol di Lucca.

La forza dell'abitudine, si direbbe. Perché il portiere friulano era stato scelto da Sarri nel 2022 proprio per la sua bravura con i piedi. Con il nuovo corso, però, sarà inevitabile il duello per il posto da titolare tra lo stesso Provedel e Mandas. Il primo è più abile nei passaggi, appunto, ed ha maggiore esperienza (30 anni), mentre il giovane greco anche nel precampionato, come la scorsa stagione, ha dimostrato grande reattività tra i pali, presa ferrea e coraggio nelle uscite.

Baroni considera Provedel un punto di riferimento e lo ha inserito nella formazione iniziale in tutte e tre le gare disputate finora, Mandas però – al momento destinato a essere utilizzato nelle partite di Coppa, a partire da quella con la Dinamo Kiev – spinge forte con l'energia dei suoi 22 anni e rilancia la propria candidatura per il campionato. Per ora il titolare è Provedel, che giocherà anche contro il Verona, il greco vuole ribaltare le gerarchie. Di sicuro non è un periodo facile per il friulano, non convocato da Spalletti per le partite di Nations League e criticato per i due errori contro il Milan, ma la personalità non gli manca e lavora per riscattarsi. Mandas invece è con la sua nazionale e spera di giocare stasera contro l'Irlanda.

Intanto sui social è polemica per il prezzo dei biglietti stabilito da Lotito per Lazio-Verona di lunedì sera: 40 euro curve e distinti, 65 la Tevere. Eppure la campagna abbonamenti è stata chiusa a quota 28450 e oltre 15 mila tessere sono state vendute per l'Europa League: una risposta importante da parte dei tifosi, che però a quanto pare non è servita per convincere il presidente a ridurre i prezzi.



Portiere
Ivan Provedel, 30 anni, è alla Lazio dal 2022 Fu acquistato dallo Spezia per 2 milioni di euro e ora si gioca il posto con Mandas

DALLA PUGLIA › DAGLI ANNI SETTANTA A OGGI IL GRUPPO DFV HA SAPUTO EVOLVERSI E INNOVARSI DIVENTANDO LEADER NEL SETTORE DELL'ALLUMINIO, PRESENTE IN TRE CONTINENTI

DFV. Eccellenza italiana nella verniciatura e decorazione dell'alluminio

Dagli anni Settanta, DFV opera nel settore della verniciatura e della decorazione effetto legno di profilati e laminati in alluminio e sistemi per l'edilizia. Un gruppo industriale da oltre 500 dipendenti, 10 stabilimenti e 115 milioni di euro di fatturato, nato da una piccola officina di carpenteria metallica, con una storia di successi e di lavoro costante.
Da quando fu fondata nel 1972 a Tiggiano (LE) da Pietro De Francesco, l'azienda ha infatti saputo innovarsi negli anni diventando una solida realtà industriale con una presenza internazionale in un settore, quello dell'alluminio, con un ruolo sempre più strategico nella transizione ecologica a livello globale.
Il brand DFV, diventato nel tempo un vero e proprio asset dell'azienda, parla oggi al mercato di un Gruppo leader a livello internazionale e racconta i valori di una famiglia, di un territorio, della dedizione al cliente che si concretizza in servizi, innovazione e qualità. A fianco del marchio DFV oggi si pone anche MAKEIT, che esprime l'impegno del Gruppo verso i propri stakeholder per raggiungere obiettivi di sostenibilità e di innovazione.



DFV GROUP

IL PRESENTE
L'attuale assetto del Gruppo è risultato di un processo riorganizzativo cominciato nel 2021 e che ha portato alla nascita di tre **Business Area: Extrusion** - Estrusione di Profilati in alluminio; **Coating** - Decorazione e Verniciatura di Profilati in alluminio; **Building Systems** - Sistemi in alluminio per l'edilizia. Dall'estrusione dei profili alla verniciatura, ai sistemi in alluminio per l'edilizia, è stato realizzato un modello produttivo innovativo e sostenibile "Made DFV" che replichiamo in tutti i nostri stabilimenti in Italia e all'estero. Lo stabilimento **DFX**, tra i più avanzati nel panorama nazionale dell'estrusione, è integrato con la logistica del Gruppo, al servizio della verniciatura e dei sistemi per architettura. Gli stabilimenti **DFV** in Italia e all'estero sono dotati di impianti di verniciatura verticali e linee di decorazione effetto legno, nonché di servizi di logistica avanzata. I sistemi per facciate e porte in alluminio a marchio **ForMe**, azienda, con **Sinergy**, della divisione Building, coniugano la qualità delle finiture DFV con un concept e design che nasce dal know-how e dall'esperienza di oltre 50 anni di attività. Questo permette di guardare al prossimo futuro in una una logica di Total Provider Partner in grado di offrire una nuova aluminium experience di mercato.
Per informazioni: dfvgroup.it



AMBIENTE

Verso una crescita sempre più sostenibile



Il Gruppo DFV ha dimostrato un crescente impegno verso la sostenibilità, adottando scelte strategiche per minimizzare l'impatto ambientale e massimizzare i benefici per gli stakeholder. Ogni decisione, dai processi agli investimenti, punta alla riduzione dell'impronta di carbonio dell'azienda e dei suoi clienti. E per questo il Gruppo ha intrapreso da tempo un percorso che si pone come obiettivo il miglioramento continuo delle aree ambiente, società e governance, che conferma l'importanza di un approccio olistico allo sviluppo sostenibile.
Offrire un maggior valore sostenibile ai clienti e implementare pratiche di economia circolare per raggiungere benefici ambientali per l'azienda stessa e per tutti gli stakeholder è un obbiettivo che interessa trasversalmente tutte le aree di attività del Gruppo.
Dopo un'attenta analisi interna è stato messo a punto un piano di crescita in ottica sostenibile, che punta all'ottimizzazione dei processi produttivi, alla riduzione dello spreco di risorse e materie prime, all'approvvigionamento sostenibile e alla valorizzazione degli scarti di produzione.
Il Gruppo sta lavorando a realizzare una transizione verso un'economia che sia non solo low-carbon, ma anche giusta, in cui sia garantita la creazione di posti di lavoro dignitosi, in cui ognuno si senta sicuro, e che mira a contribuire allo sviluppo delle comunità locali in cui opera.

SERVIZI › DALLE PRESSE DI ESTRUSIONE ALLA VERNICIATURA E ALL'EDILIZIA, UNA GARANZIA DI QUALITÀ

Ezy®: finiture per alluminio in classe 2 garantite 15 anni

La tecnologia Ezy®, brevettata da DFV, è il primo sistema di verniciatura effetto legno polvere su polvere ad alta definizione, in grado di assicurare grande valenza estetica e qualità elevatissima, unitamente alla colorazione omogenea su tutti i lati dei profilati.
Le finiture effetto legno realizzate con tecnologia brevettata Ezy® si distinguono sul mercato per resa estetica, qualità e durabilità nel tempo, grazie alla costante innovazione e ricerca sui processi e materiali, a partire dall'uso di polveri certificate in Classe 2.

Il Gruppo utilizza profilati a basso contenuto di CO2 o a elevato contenuto di alluminio riciclato



DFV da tempo effettua la verniciatura con polveri omologate in Classe 2 che moltiplicano la durabilità della colorazione dei profili e ne contrastano efficacemente la perdita di brillantezza e la variazione del colore, rendendo il prodotto sempre più sostenibile.
Queste polveri rispondono alle direttive tecniche **Qualicoat** e **Quaideco** (e relativi **standard ISO**) e sono oggetto di omologazioni periodiche tramite test specifici.